



INTERVENTI E POLITICHE PARTECIPATE PER L'ACCESSO AI DIRITTI DI DONNE E GIOVANI UCRAINI IN ITALIA

SWEETIE

**Supporting Women and youth in Emergency
with Environment of Trust In Europe.**

Numero di progetto: ESF-SI-2024-UA-01-0035LY

Redazione:

Grazia Moschetti, Teresa Cecere, Eleonora Maria Scrivo e Filippo Settanni

Contributi:

Francesco Bucci, Davide Di Muri

Supervisione:

Livia Zoli

Grafica:

Tadzio Malvezzi

Co-finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono tuttavia esclusivamente all'autore o agli autori e non riflettono necessariamente quelle dell'Unione europea o dell'Agenzia del Fondo sociale europeo. Né l'Unione europea né l'Autorità di gestione possono essere ritenute responsabili delle stesse.

INDICE

Il progetto SWEETIE 3

Raccomandazioni. Il cambiamento necessario, in 5 pilastri 3

Conclusioni 7

IL PROGETTO SWEETIE

SWEETIE promuove l'inclusione delle donne e dei giovani ucraini, migliorandone l'accesso ai diritti, al lavoro e alla formazione e rafforzando i servizi pubblici in Italia, Grecia e Polonia, affinché siano sensibili alla dimensione di genere e culturalmente adeguati.

I meccanismi partecipativi sperimentati nell'ambito del progetto, tra cui i percorsi multi-stakeholder e gli sportelli di orientamento co-gestiti da donne e giovani ucraini, hanno rafforzato il coordinamento e il dialogo tra i diversi attori della filiera dei servizi, producendo progressi in tre ambiti: empowerment, qualità dei servizi pubblici e partecipazione ai processi decisionali.

Il presente rapporto illustra le raccomandazioni elaborate in Italia nel periodo 2025–2026, a partire dall'analisi delle esperienze e dei bisogni delle persone titolari di diritti e attraverso workshop, focus group, interviste e attività di co-progettazione. Le raccomandazioni mirano a sostenere il passaggio da sperimentazioni fondate su singoli progetti a sistemi di servizi pubblici più integrati, accessibili e partecipativi.

RACCOMANDAZIONI. IL CAMBIAMENTO NECESSARIO, IN 5 PILASTRI

1. Co-progettare servizi pubblici sensibili alla dimensione di genere e culturalmente orientati

Informazioni chiare, accessibili, multilingue e sensibili alla dimensione di genere dovrebbero essere co-sviluppate con le comunità e collegate a percorsi coordinati di invio ai servizi, garantendo continuità tra orientamento, servizi pubblici e supporto successivo.

I risultati della valutazione partecipativa e delle attività di co-sviluppo realizzate nel Sud Italia evidenziano la necessità di rafforzare i servizi in termini di accessibilità, chiarezza, continuità e capacità di rispondere all'evoluzione dei bisogni delle persone titolari di diritti, soprattutto nei contesti segnati da sfollamento, conflitto e percorsi transnazionali complessi. I servizi pubblici dovrebbero garantire che le persone sappiano orientarsi rispetto agli uffici competenti, quali documenti siano necessari, quali passaggi debbano seguire e quali risultati possano realisticamente attendersi.

La comunicazione informale e la partecipazione attiva delle comunità svolgono un ruolo fondamentale, poiché costituiscono spesso il primo e più affidabile canale attraverso cui le informazioni vengono condivise, comprese e interpretate. È quindi importante **sostenere la co-produzione di materiali informativi intersezionali, accessibili e di facile consultazione** elaborati in risposta ai bisogni concreti e alle specifiche pratiche linguistiche delle persone interessate. La disponibilità di bacheche fisiche presso gli uffici pubblici, insieme a siti web accessibili, trasparenti e di facile navigazione, contribuirebbe a rendere le informazioni più visibili e fruibili. È quindi essenziale **promuovere spazi strutturati di confronto con le comunità**, per comprendere meglio i bisogni ancora insoddisfatti, prestando particolare attenzione alla partecipazione delle donne, sulle quali continuano a gravare la separazione familiare e le responsabilità di cura transnazionali, conseguenze persistenti dell'invasione dell'Ucraina. In questa prospettiva, gli sportelli di orientamento di comunità e gli spazi di supporto rivolti alle comunità rifugiate, sperimentati nell'ambito di SWEETIE, hanno dimostrato come il sostegno individuale possa alimentare una riflessione collettiva e contribuire a rimuovere le barriere strutturali all'accesso ai diritti, promuovendo risposte più sistemiche in rete con i servizi pubblici.

2. Promuovere l'autonomia economica e l'inclusione lavorativa delle donne rifugiate

Le istituzioni europee, nazionali e regionali dovrebbero promuovere procedure più chiare, accessibili e armonizzate per il riconoscimento delle qualifiche e l'accesso al lavoro.

È prioritario rafforzare le funzioni di orientamento dei servizi connessi al lavoro, affinché le persone sappiano con chiarezza quale ente sia competente, quali documenti debbano presentare, quali passaggi debbano seguire e quali risultati possano realisticamente aspettarsi. Le informazioni dovrebbero essere trasparenti, coerenti e facilmente comprensibili, soprattutto nei settori caratterizzati dal coinvolgimento di più istituzioni, come il riconoscimento delle qualifiche, l'accesso al lavoro e alla formazione, la sanità, l'abitare e le procedure relative alla residenza. In questo quadro, è urgente definire percorsi più chiari e coordinati per il riconoscimento delle qualifiche, anche in considerazione della crescente domanda di professionisti qualificati nei territori di accoglienza, in particolare nei settori scientifico, sanitario ed educativo. Università, scuole di lingua, Centri per l'impiego e pubbliche amministrazioni dovrebbero cooperare tra loro e con le rappresentanze di comunità per sviluppare percorsi integrati, capaci di collegare il riconoscimento delle competenze, l'apprendimento linguistico, la formazione professionale e l'accesso a un lavoro dignitoso.

3. Istituire meccanismi integrati di coordinamento tra istituzioni e persone rifugiate

Sviluppare percorsi coordinati, sensibili alla dimensione di genere e culturalmente orientati, riconoscendo biografie, competenze ed esperienze vissute come risorse essenziali per garantire servizi pubblici efficaci e inclusivi.

L'esperienza di SWEETIE evidenzia che molte difficoltà non si collocano esclusivamente all'interno dei singoli servizi, ma emergono soprattutto nei passaggi tra un servizio e l'altro. Una cooperazione più strutturata tra Centri per l'impiego, istituzioni educative, servizi di supporto legale, servizi sociali e sanitari e altri stakeholder rilevanti contribuirebbe a ridurre la frammentazione e a evitare che le persone vengano rinviate ripetutamente da un ufficio all'altro senza ricevere indicazioni chiare. È pertanto necessario istituire forme stabili di collaborazione

multi-stakeholder a livello locale e regionale, attraverso tavoli permanenti, meccanismi condivisi di invio ai servizi e pratiche regolari di coordinamento. Tali strumenti dovrebbero collegare le persone rifugiate, i servizi di primo accesso e i decisori, assicurando continuità tra supporto individuale, coordinamento istituzionale e programmazione delle politiche. Il coordinamento dovrebbe inoltre permettere di trasformare le esperienze maturate nell'accesso ai servizi in indicazioni utili per migliorarne la progettazione. Ciò richiede interazioni più sensibili alla dimensione di genere, consapevoli delle differenze culturali e realmente centrate sulla persona. Occorre valorizzare l'ascolto, riconoscere i percorsi biografici e professionali delle persone e superare modalità eccessivamente formali o standardizzate, che rischiano di ridurle a pratiche amministrative.

A tal fine, si raccomanda di sviluppare una funzione dedicata al coordinamento e alla governance dei servizi, capace di collegare persone rifugiate, soggetti operatori e decisori. Questa funzione dovrebbe garantire che i bisogni individuali contribuiscano alla programmazione dei servizi e che le criticità strutturali ricorrenti siano affrontate collettivamente, senza introdurre un ulteriore livello burocratico.

4. La governance collaborativa per la partecipazione democratica

L'approccio biografico-narrativo e la partecipazione di donne e giovani rifugiati alle politiche.

L'adozione dell'approccio biografico-narrativo nella costruzione dei percorsi di presa in carico e sviluppo del progetto di vita, può offrire un utile riferimento per le comunità, aiutando i servizi a riconoscere in una dimensione collettiva le storie personali, le competenze, le aspirazioni e le barriere specifiche che incidono sull'accesso ai diritti. Perché le risposte istituzionali risultino pertinenti rispetto alle violazioni di diritto vissute, è necessario migliorare i flussi informativi garantendo che agiscano a protezione dall'intervento di figure di intermediazione. Strumenti di governance collaborativa possono supportare l'elaborazione di sistemi di outreach efficaci.

Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta a giovani e minori, sia a quelli rimasti in Ucraina sia a quelli che stanno crescendo in Italia. Occorre garantire un sostegno capace di preservarne i legami linguistici e culturali, favorendone al contempo l'inclusione nei contesti di accoglienza. Le attività partecipative realizzate a Bari, Napoli e Reggio Calabria hanno evidenziato la centralità di spazi culturali stabili, in grado di promuovere lo scambio tra le tradizioni ucraine e la vita culturale delle città di accoglienza. Tali spazi potrebbero ospitare attività di musica, teatro e danza ucraini, iniziative dedicate alla lingua e alla letteratura ucraina, sezioni tematiche nelle biblioteche pubbliche, scambi tra scuole italiane e ucraine e attività sviluppate con il coinvolgimento di mediatori culturali e rappresentanti delle comunità.

5. Riconoscere il ruolo di peer mentors e leader di comunità

Leader di comunità e peer mentors come soggetti co-produttori di servizi e politiche.

Il ruolo delle leader di comunità e dei peer mentor è cruciale per rendere più efficace la comunicazione, ridurre il rischio di intermediazione e facilitare la conoscenza e l'esercizio dei diritti. Il modello di leadership e peer mentoring sviluppato attraverso SWEETIE si è dimostrato un fattore abilitante per il trasferimento delle conoscenze, l'empowerment e la costruzione di legami di fiducia tra persone rifugiate e istituzioni. La progressiva integrazione di queste funzioni di cerniera nei meccanismi ordinari di presa in carico e accompagnamento, produrrebbe

effetti positivi sulla prevenzione di fenomeni di esclusione e marginalizzazione. Alla dimensione individuale è necessario accompagnare quella della partecipazione e della rappresentanza delle comunità migranti nella progettazione, attuazione e valutazione dei servizi pubblici, con particolare attenzione alle donne e ai giovani che affrontano barriere multiple e intersezionali nell'esercizio dei propri diritti. Ciò potrebbe essere promosso attraverso spazi permanenti di dialogo, processi di co-progettazione e la partecipazione strutturata dei rappresentanti delle comunità ai processi decisionali, prima che politiche e servizi siano già stati definiti.

Le comunità dovrebbero essere coinvolte durante l'intero processo, dall'identificazione dei bisogni alla valutazione dei risultati. Riconoscere leader di comunità e peer mentors come contributori attivi a tali processi contribuirebbe a garantire che le politiche pubbliche siano maggiormente informate dalle esperienze vissute, dalle priorità e dalle capacità delle persone a cui sono destinate.

CONCLUSIONI

I servizi diventano più efficaci quando sono chiari, coerenti e capaci di rispondere alle realtà vissute delle persone, riconoscendone le biografie, le competenze e le aspirazioni. L'esperienza di SWEETIE conferma inoltre che le donne e i giovani ucraini non dovrebbero essere considerati soltanto beneficiari dei servizi, ma contributori attivi alla loro progettazione, attuazione e miglioramento.

Garantire la sostenibilità dei risultati del progetto richiederà pertanto alle autorità locali e regionali di integrare l'orientamento basato sulla comunità, il peer mentoring, la mediazione culturale, il coordinamento interistituzionale e la partecipazione formale delle comunità migranti nella programmazione ordinaria delle politiche e nell'erogazione dei servizi. Ciò dovrebbe essere sostenuto da risorse stabili, meccanismi condivisi di invio ai servizi e occasioni regolari di dialogo tra istituzioni e comunità. L'apprendimento che emerge da SWEETIE è che l'accesso ai diritti non può essere garantito attraverso servizi isolati o interventi una tantum. Sono necessari percorsi integrati, accessibili e centrati sulla persona, che colleghino orientamento, invio ai servizi, follow-up e partecipazione.

La fiducia non è un elemento aggiuntivo dell'erogazione dei servizi pubblici, ma una condizione della loro efficacia. Costruire sistemi fondati sulla relazione, sulla partecipazione e sulla responsabilità condivisa può ridurre la frammentazione, rafforzare l'autonomia e contribuire a servizi pubblici più inclusivi, sensibili alla dimensione di genere e culturalmente orientati.

La matrice seguente traduce le raccomandazioni emerse dalla valutazione partecipativa e dalle attività di co-sviluppo di SWEETIE in proposte operative. Essa identifica le principali azioni, gli attori responsabili, i partner, le tempistiche e gli indicatori necessari per sostenerne l'attuazione nei tre territori italiani coinvolti nel progetto: Bari, Napoli e Reggio Calabria.

SWEETIE – Matrice delle politiche operative per l'Italia

Quadro di attuazione per Bari, Napoli e Reggio Calabria

Strategic pillar	Policy recommendation	Key action	Lead actors	Main partners	Timeframe	Suggested indicators
1. Make public services genuinely accessible	Strengthen multilingual, gender-sensitive orientation, referral and follow-up functions	Consolidate community-based orientation desks and develop shared information and referral pathways across Bari, Naples and Reggio Calabria	Municipalities and regional authorities	Public services; ActionAid; peer mentors; community organisations	Within 12 months	Number of active orientation channels; users reached; users successfully referred
2. Promote economic autonomy	Improve access to decent work and prevent professional downgrading	Connect employment orientation with qualification recognition, training, labour rights information and follow-up	Employment Centres and regional employment authorities	Municipalities; universities; CPIA; ARPAL; employers; trade unions; Third Sector	12–18 months	Users accessing qualified employment or relevant training; contracts monitored for compliance
	Strengthen work–life balance measures for women with care responsibilities	Expand access to childcare, educational support, after-school activities and flexible care services	Municipalities and regional welfare authorities	Schools; Third Sector; childcare providers; community organisations	Within 12 months	Families reached; women participating in work or training; childcare places available
3. Invest in skills and competences	Strengthen recognition and validation of qualifications and prior learning	Develop clear pathways for recognition of foreign qualifications, previous experience and informal competences, assessing entry-level competences through tests or other alternative methods	Regional employment authorities and Employment Centres	Universities; CPIA; ARPAL; Porta Futuro; professional bodies	12–18 months	Recognition pathways initiated and completed; training courses activated
4. Strengthen territorial governance	Establish integrated coordination mechanisms among institutions and the Third Sector	Create permanent local coordination groups involving welfare, employment, education, healthcare, housing, universities and civil society	Municipalities and regional authorities	Employment Centres; CPIA; ASL; universities; Third Sector; trade unions	Within 12 months; ongoing	Coordination mechanism established; meetings held; shared protocols or agreements
	Ensure continuity beyond the SWEETIE project	Establish a permanent local or inter-territorial forum to monitor implementation of these recommendations	Municipalities and regional authorities	Public services; universities; Third Sector; migrant communities; SWEETIE network	Launch within 12 months; ongoing	Forum established; annual meetings; monitoring report; recommendations implemented

Strategic pillar	Policy recommendation	Key action	Lead actors	Main partners	Timeframe	Suggested indicators
5. Engage the community as a resource	Ensure the formal representation of migrant communities in policy and service planning	Involve Ukrainian community representatives, peer mentors and migrant organisations in consultations, planning and service evaluation	Municipalities	Community organisations; peer mentors; cultural mediators; Third Sector	Start within 6 months; ongoing	Community representatives involved; co-design processes; proposals incorporated into policies
	Recognise and sustain peer mentoring and cultural mediation	Establish training, recognition and remuneration pathways, integrating peer mentors and cultural mediators into ordinary services	Municipalities and service providers	ActionAid; community organisations; public services; training institutions	12–18 months	Peer mentors and mediators trained and engaged; users supported; user trust and satisfaction
	Support cultural participation, intergenerational inclusion and community belonging	Promote cultural activities, Ukrainian language and literature, library resources and exchanges between local and Ukrainian schools and organisations	Municipalities and cultural institutions	Schools; libraries; community organisations; cultural mediators; universities	12–24 months	Cultural initiatives supported; participants; schools, libraries and organisations involved

Il progetto

Supporting Women and youth in Emergency with Environment of Trust In Europe

Il progetto SWEETIE ha l'obiettivo di facilitare l'inclusione sociale delle persone rifugiate in fuga dall'Ucraina, in particolare donne e giovani, e di migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi pubblici.

Questo obiettivo viene perseguito attraverso interventi mirati in specifici ambiti dei sistemi di welfare e del lavoro (ad esempio accesso e inclusione lavorativa, istruzione, assistenza sanitaria), affinché tengano conto delle specificità di genere e delle specificità culturali nei diversi Paesi coinvolti nel progetto.

SWEETIE replica un modello di intervento già testato in Italia con il progetto SWEET, trasferendolo in Grecia e Polonia e rafforzandone la dimensione di advocacy e di intervento politico a livello nazionale in Italia.

Numero di progetto: ESF-SI-2024-UA-01-0035

Partner

ActionAid Italia (lead applicant), KMOP - Social Action and Innovation Centre, PMF – Polish Migration Forum

